

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

MAGGIO 2018

Autenticità e amore incondizionato

Testo biblico

³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno.

³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, sarete perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,33-48).

Riflessione

Con sei nette affermazioni ("avete udito ... ma io vi dico...") Gesù prende posizione nei confronti dell'interpretazione della legge e dei profeti, mostrando in che cosa consiste la "giustizia superiore" (Mt 5,20) che egli è venuto a portare. A un primo approccio potrebbe sembrare che Gesù assuma un atteggiamento di negazione e opposizione a valori che hanno costituito la forza caratterizzante della vita sociale e religiosa del popolo di Israele. Ma le affermazioni di Gesù, espresse in forma di antitesi, sono intese a superare una mentalità e un'interpretazione puramente giuridica dei comandamenti e della tradizione. Il discepolo di Gesù vive i precetti con l'animo delle beatitudini, che introducono tutto il discorso dal quale è tratto il brano in considerazione.

La proibizione del giuramento nasce dalla beatitudine dei puri di cuore, perché per un cuore puro è sufficiente e impegnativa la semplice affermazione di un "sì" o di un "no", senza impegnare Dio o strumentalizzare il suo nome nelle nostre affermazioni; di un cristiano si deve poter dire: è un discepolo di Gesù, ci si può fidare

Più incisive e sconvolgenti sono le successive prese di posizione, e in modo particolare quelle concernenti l'atteggiamento del discepolo di fronte alle ingiustizie.

Gesù rilegge e mette in risalto il senso di un detto biblico, definito "legge del taglione" nato dall'esigenza di non dare adito a una vendetta illimitata: "se ci sarà danno le darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente ..." (Es 21,23-25): l'affermazione vuole richiamare alla responsabilità personale nei rapporti con il prossimo, riconoscendo l'eguaglianza tra le persone e proponendo una giusta proporzione fra il danno provocato e la punizione da infliggere. Ma Gesù va oltre a queste cautele, enunciando prima di tutto un principio di carattere generale ("non opporti al malvagio"), per entrare poi in esemplificazioni che descrivono l'atteggiamento del discepolo, che deve andare oltre la non-resistenza o resistenza passiva. Il porgere l'altra guancia a chi ti percuote, il lasciare anche la tunica a chi ti

toglie il mantello e il fare due miglia di strada con chi ti costringe di accompagnarlo per un miglio sono dei casi limite che indicano fino a dove deve giungere la disponibilità del discepolo di Gesù, il quale si deve lasciar guidare non da una legge, ma da un amore incondizionato. Questi atteggiamenti non mirano al cambiamento dell'aggressore, ma indicano la condotta del discepolo.

Gesù non impone un nuovo codice sociale, ma per i suoi discepoli propone un nuovo tipo di società, nella quale non ci sia spazio per nessun tipo di violenza; di fronte all'ingiustizia, superando una resistenza passiva egli propone una reazione attiva e benefica, che rende il discepolo disponibile al prestito nei confronti di chiunque si trova in difficoltà.

Se questo sarà lo stile di vita dei discepoli, la loro comunità diventerà germe di un nuovo tipo di società umana, basata sul primato dell'amore e non sui rapporti di forza, e in essa non troverà spazio nessun tipo di violenza.

Gesù purifica e rettifica l'interpretazione del comandamento centrale sull'amore del prossimo, sottolineando che il prossimo è ogni persona umana e, perciò, deve cadere ogni distinzione fra amici e nemici. Da notare che in nessun luogo dell'Antico Testamento è detto di odiare il nemico; solo la prassi e una certa tradizione ha identificato il prossimo con il connazionale. Comunque, l'estensione esplicita dell'amore al nemico è una novità del Nuovo Testamento, che ha come precedenti nell'Antico Testamento solo alcune affermazioni che invitano ad aiutare il nemico in certe situazioni urgenti (cf. Es 23,4-5; Prov 25,21).

L'amore ai nemici è la grande novità annunciata e vissuta da Gesù: è testimoniata sulla croce nella preghiera per i nemici (Lc 23,34) e da Stefano mentre viene lapidato (At 7,60). Su questa scia, Paolo invita a benedire i propri persecutori (Rm 12,14; 1 Cor 4,12s) e Pietro a rispondere alle ingiurie augurando il bene (1 P 3,9).

Questa è la nuova giustizia, il marchio del discepolo di Gesù, che non mira a una ricompensa ma fa diventare figli del Padre misericordioso: è questa la perfezione dei figli (vv. 45.48): non imperativo a essere perfetti come il Padre, ma l'affermazione che l'amore ai nemici fa diventare suoi figli ed è testimonianza della paternità universale di Dio.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- quale concetto ho della giustizia? ispirato alla legge e alla difesa dei miei diritti, o alle parole e all'esempio di Gesù?
- sono convinto che solo con il ricorso alle misure forti posso risolvere i miei problemi e promuovere la giustizia?
- ho dei nemici dentro di me e quali sentimenti nutro nei loro confronti?

Salmo 100 (99) – Il popolo loda il suo Signore

Acclamate al Signore, genti tutte della terra. Servite il Signore nella gioia, / presentatevi a lui con lieti canti.

Riconoscete che il Signore è Dio. Egli ci ha fatti, a lui apparteniamo / siamo il suo popolo, il gregge che egli guida.

Entrate nel suo tempio con canti, nei suoi cortili con inni di lode: / celebrate e lodate il Signore.

Il Signore è buono, / senza fine è il suo amore per noi, / gli rimane fedele per sempre.

Preghiera

Ti magnifichi, o Signore, il nostro cuore, si aprano le nostre labbra alla lode, perché hai stretto con il tuo popolo un patto di eterna alleanza riversando su tutti la tua benedizione. Visita il mondo con quella tua compassione, che come arcobaleno si estende da un confine all'altro della terra, stringendo in un unico abbraccio tutti i popoli.

Tu che sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.